

Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni in occasione della Santa Messa Crismale del 1 aprile 2026 alla Chiesa della Santissima Trinità di Campobasso.

IL DONO DEL SACERDOZIO TRA CARITÀ, COMUNIONE E MISSIONE

Cari fratelli nel sacerdozio,

con affetto sincero vi saluto assieme a religiose e religiosi, diaconi, seminaristi, associazioni e movimenti laici di ogni comunità parrocchiale con vari impegni di ministero. La Chiesa è riunita in tutte le sue componenti in questa celebrazione di festa per i sacerdoti con il popolo santo di Dio.

Grazie al vicario generale per la sua vicinanza fraterna e sincera, per la collaborazione e il suo costante aiuto che mi incoraggia, sostiene e supporta, specie nelle situazioni difficili che con sapienza sa dirimere e mediare. Ringrazio voi tutti, in particolare per il dono della mitria, gradito perché segno di quella attenzione e comunione reciproca che ci fa famiglia sacerdotale, come diceva il vicario generale.

Mi unisco alla preghiera nel ricordo del diacono Mario, deceduto quest'anno. Prego per i sacerdoti malati, per coloro che non possono essere presenti, per chi celebra l'anniversario della propria consacrazione e per coloro che stanno per ricevere il sacramento dell'ordine del presbiterato: saranno ricchezza per la nostra Chiesa, momento importante per tutta la comunità, perché ogni sacerdote è dono al popolo di Dio. Ringrazio e prego per il seminarista Vincenzo, che sarà ammesso all'ordine sacerdotale.

Un saluto da parte di monsignor Armando Dini e monsignor Giancarlo Bregantini, che per motivi di salute non possono essere presenti, ma vi ricordano con affetto e gratitudine, soprattutto voi sacerdoti. Saluto e ringrazio anche i media presenti, che permettono a quanti non possono partecipare di condividere questa celebrazione, e tutti coloro che ci seguono da casa, soprattutto gli ammalati.

La prima lettura di Isaia ci ricorda chi siamo: pieni di Spirito Santo. Come dice il Vangelo, anche noi, come Gesù, consacrati con l'unzione, siamo invitati ad avere consapevolezza di ciò e a vivere e agire di conseguenza, per essere incisivi nel cuore dei cristiani e nella vita comunitaria e sociale.

Un primo aspetto del sacerdozio è la carità, spesso trascurata rispetto a liturgia ed evangelizzazione. Eppure la carità è l'identità del presbitero, oggi più che mai. Nel brano di Isaia si parla della "vendetta del Signore", ma Dio è Dio: la sua "vendetta" è attenzione verso chi soffre, verso chi è colpito da tragedie e impoverimento. È invito a fasciare le piaghe, a liberare chi è prigioniero dei mali del nostro tempo: violenza, mancanza di valori, difficoltà familiari e sociali, solitudini e povertà nuove.

Siamo chiamati a esprimere la carità nella bontà, nella fraternità, nel sostegno reciproco, andando incontro alle nuove forme di solitudine. Le guerre, frutto della follia umana, rendono ancora più urgente il nostro essere operatori di pace. La pace inizia nei nostri contesti quotidiani: famiglia, lavoro, comunità. Anche piccoli gesti possono diventare semi fecondi.

Come sacerdoti, evitiamo la tentazione di rifugiarsi solo in devozioni e tradizioni, pur valide, e accogliamo le sfide odierne con una carità concreta, fatta di accoglienza e condivisione. Siamo chiamati a essere presbiteri incarnati nella storia, padri e pastori della carità, a servizio del bene comune, senza sostituirci a chi ha responsabilità specifiche, ma incoraggiando e sostenendo.

Questa festa ci invita a riscoprire ciò che siamo per chiamata di Dio. Siamo consacrati dallo Spirito Santo: questo è il fondamento del nostro essere sacerdoti, che non cambia, al di là delle situazioni. È

necessario vivere profondamente questa identità per non cedere a solitudine, scoraggiamento e fragilità.

Il rinnovo delle promesse sacerdotali è occasione per rinnovare la nostra adesione al Signore, senza vivere di rendita, ma con fedeltà viva. Anche se oggi sono meno i giovani che rispondono alla vocazione, il Signore continua a chiamare. La missione di Vincenzo ci richiama alla continuità della grazia e alla fedeltà nel tempo.

Altro aspetto essenziale è l'Eucaristia. La celebrazione non è per pochi presenti, ma per la salvezza del mondo intero. Siamo dispensatori dei misteri di Dio: ogni Eucaristia deve essere vissuta con cura, senza fretta o abitudine, come incontro reale con il Signore. La liturgia è il luogo in cui Dio si rende presente e opera la salvezza.

Dall'Eucaristia nasce la fraternità sacerdotale. Siamo chiamati a custodirci reciprocamente, a vivere una comunione concreta che contrasti l'individualismo. L'appartenenza alla Chiesa diocesana è fondamentale: siamo una famiglia presbiterale, unita nella stessa chiamata.

Il Papa ci invita a uno slancio nella fraternità, radicato nella vita spirituale e nell'ascolto della Parola. La comunione tra sacerdoti aiuta a vincere la solitudine e a evitare derive di autoritarismo o isolamento, soprattutto in un contesto segnato da secolarizzazione e anticlericalismo. Non servono contrapposizioni, ma una testimonianza chiara, semplice e fedele.

Siamo ministri per il popolo di Dio: condividiamo la vita delle persone, anche in un tempo in cui le chiese si svuotano. Non cerchiamo colpevoli, ma rispondiamo con presenza, amore e testimonianza. Molti fedeli ci sostengono e condividono il nostro cammino: a loro e a voi va il mio grazie per la dedizione quotidiana.

La consacrazione degli oli sacri richiama il nostro impegno nell'amministrare i sacramenti secondo la Chiesa, con fedeltà e responsabilità. Non devono essere adattati a richieste personali prive di senso di fede, ma vissuti nella loro verità. Ai fedeli si chiede docilità e fiducia; ai sacerdoti, pazienza nel dialogo e nella formazione.

Grazie per la vostra fedeltà, anche nelle difficoltà. Apritevi alla collaborazione dei laici, che il cammino sinodale valorizza sempre più. Il popolo di Dio è affidato ai sacerdoti, ma anche i sacerdoti sono affidati al popolo: abbiate cura gli uni degli altri e pregate per i vostri sacerdoti.

Affido tutti all'intercessione della Madonna Addolorata, di San Bartolomeo e di tutti i santi, perché sostengano il cammino della nostra Chiesa.

Il Signore ci benedica, ci custodisca nel suo amore e ponga la sua mano sul nostro capo. Grazie fraternamente.

Mercoledì 01 aprile

Chiesa Cattedrale SS.ma Trinità di Campobasso.

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni